

Proposte e polemiche

Come affrontare la lotta contro la criminalità

Un progetto di legge socialdemocratico ripropone il problema degli organici lasciando insoluto il più grave aspetto della utilizzazione delle forze di polizia

Di fronte all'aumento di rapine, furti e assalti alle banche in Italia, la prima e più semplice richiesta sembra quella di aumentare gli organici dei vari corpi di polizia. L'ultima istanza di questo genere, in ordine di tempo, è stata avanzata dai deputati socialdemocratici con la presentazione alla Camera di una proposta di legge che prevede l'aumento dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri. La legge, formata da tre articoli, stabilisce che nel giro di due anni, dato conto del personale attualmente in servizio, l'Arma raggiunga un organico di 85 mila unità, con un aumento di almeno 5 mila militari. A commento dell'iniziativa socialdemocratica, l'organico del Psi scrive: Prima di aumentare il numero della forza pubblica, è necessario vedere come è utilizzata, visto che, secondo dati a tutti noti, le forze di pubblica sicurezza sono in Italia tra le più ingenti, rapportate alla popolazione, di tutti o quasi i Paesi occidentali. L'osservazione, a nostro avviso, calza a pennello e si raccoglie alla posizione assunta dai parlamentari comunisti in occasione di una proposta analoga riguardante l'aumento degli organici delle forze di PS. E' bene anzi ricordare, a questo proposito, che gli stessi socialdemocratici manifestarono allora una chiara opposizione alla richiesta di rivedere gli organici della PS senza aver prima fatto un attento esame del modo con cui vengono impiegati i corpi di polizia. E' abbastanza indicativo che oggi il PSDI punti su un incremento numerico dei carabinieri pur avendo ieri respinto l'aumento dei sottufficiali. Anche questo, del resto, è una prova della situazione non certo limpida esistente in Italia con la presenza di vari corpi destinati alla prevenzione e alla repressione dei reati. La concorrenza e i contrasti fra questi corpi ha portato spesso a gravi disfunzioni, giunte persino in casi estremi a un'impedimento a ritardare l'accertamento dei fatti. Questa situazione ha inoltre dato la possibilità all'esecutivo di infiltrare sulle indagini, ca-

povolgendo anche il risultato. Non sono prove inquantificabili della sezione «Affari riservati» del ministero dell'Interno a proposito delle bombe di piazza Fontana, le indagini sulla «Rosa dei venti», sui fascisti veneti e sui fondi neri della Montedison.

Arma dei carabinieri. Pubblica sicurezza e Guardia di finanza hanno complessivamente un organico più di 200 mila uomini. Sono sufficienti di fronte all'attuale stato della criminalità? E' impossibile dare una risposta alla domanda se prima non si esamina con molta attenzione il modo con cui viene utilizzata questa ingente forza. In primo luogo s'impone che, secondo i saggi studi, appena il 15 per cento di carabinieri, poliziotti e finanzieri verrebbe impiegato nella prevenzione e nella lotta contro il delinquente, secondo dati a tutti noti, in una miriade di attività che vanno dagli uffici amministrativi all'ordine pubblico. Ma non di questo solo si tratta.

Una efficace lotta alla criminalità si conduce in primo luogo con una polizia dotata dei più moderni ritrovati della scienza, con personale qualificato e pagato in modo adeguato e dignitoso. Non è possibile continuare a tenere i militi e agenti fuori della realtà sociale del paese, negando loro persino l'appartenenza a un sindacato, e poi pensare che gli stessi si sentano completamente inseriti nella società, elemento questo indispensabile per prevenire e reprimere in modo efficiente le attività delinquenziali.

Ad un esame attento della situazione quindi e secondo anche indicazioni precise che vengono da esperti e competenti che in questo senso si sono in diverse sedi pronunciate (basti pensare al recente convegno internazionale sulla criminalità svoltosi a Roma), prima di «gonfiare» gli organici di polizia è necessario operare un attento esame dell'utilizzazione delle attuali 200 mila unità e soprattutto dare un volto nuovo e una pienezza costituzionale alle «forze dell'ordine» in Italia.

Una spaventosa sequela di sparatorie getta di nuovo i paesi nel terrore

RIACCESE LE FAIDE CALABRESI 3 morti a Guardavalle e Seminara

Nella contesa fra i Tedesco e i Randazzo che portò alla strage di Capodanno uccisi un giovane e una vedova - La terroristica scorribanda degli armati in pieno centro - Torna lo stato d'assedio Due uomini fermati e interrogati - Sull'altro versante cade un anziano pastore «alleato» dei Giofrè

Dal nostro inviato

E' salito ad otto il conto dei morti della terribile faida tra le famiglie del Randazzo e del Tedesco. Guardavalle, in Calabria. Altre due persone sono state uccise oggi, una donna e un ragazzo. Il primo episodio della faida, come si ricorderà, risale al giorno di Capodanno (sei morti e otto feriti). Anche stamane altri due feriti. Una guerra, dunque, di cui è difficile stabilire la fine. Alcune settimane fa i carabinieri avevano allentato la guardia al paese che da stamane è di nuovo come stretto d'assedio: blocchi alle entrate, picchetti alle case delle famiglie «sospette», ronde nelle strade. La gente di nuovo sgomenta, solo gruppi di vecchi e ragazzi si azzardano dagli angoli a guardare. Ma veniamo alla drammatica sequenza dell'ultimo episodio: verso le 11,30 una 600 targata P.C. blu, giunge in piazza Immacolata. Dentro vi sono quattro uomini con la faccia coperta da passamontagna, armati di mitra e pistole. L'auto si ferma di fronte all'ingresso di un bar. Scendono due uomini, entrambi armati di pistola. Appena sull'uscio del ritrovo del delinquente il fuoco contro il proprietario Agazio Garzanti, che si accascia, raggiunto dalle pallottole al petto e a un braccio. Una pallottola ferisce alla mano Salvatore Andreacchio che stava giocando a carte. Poi lo sparatore torna di scatto nell'auto che percorre alcune decimetri di strada, ma per poi fermarsi. L'auto è rimasta a guardia, corre, affiancando l'autoveicolo che si ferma. L'uomo appollaiato, appena sull'uscio, apre il fuoco e fredda la proprietaria Rosa Angela Daniele.



GUARDAVALLE - Torna lo stato di mobilitazione intorno al paese

GUARDAVALLE, 28

Recuperato il corpo di un marinaio della Sea Gull

Recuperato il corpo di un marinaio della Sea Gull

PALERMO, 28

E' stata recuperata stamane nel mare di Sicilia, la salma di un uomo che era a bordo della «Sea-Gull», la nave, battente bandiera liberiana, scomparsa mentre navigava nel canale di Sicilia, diretta ad Augusta (Siracusa) con un carico di novecento tonnellate di fosfati. La notizia è stata comunicata stamane dal ministero della marina. La salma è stata recuperata dall'equipaggio del dragamine «Storione» della marina militare, che insieme con altre unità della marina e con aerei da ricognizione partecipò alle ricerche. Il corpo, appartenente a un uomo dell'apparente età di 30 anni, era stato avvistato a circa 25 miglia da Licata (Agrigento), in direzione Sud. L'uomo indossava un vestito chiaro e aveva un salvagente. Adosso gli sono state rilevate tracce di ustioni, segno evidente che a bordo del «Sea-Gull» è divampato un incendio.

GENOVA, 28

I superstiti della «Giovanna Lolli Ghetti», la petroliera affondata venerdì scorso al largo di Los Angeles, ritorneranno sabato in Italia: attualmente sono ancora, tutti e 32, a Honolulu, nelle Hawaii. Secondo i rapporti giunti ai proprietari della nave, migliorano intanto le condizioni dei due superstiti naufragati. Le vittime della sciagura sono in totale 8.

Continuano le proteste dei reclusi in mezza Italia

Pacifiche manifestazioni per la riforma carceraria

La situazione a Trapani, Firenze, Volterra, Verona, Enna - Sotto-scrizione e «silenzio» per ricordare il giovane ucciso alle Murate

Zagari sugli agenti di custodia

Il ministro della giustizia Zagari è intervenuto ieri, alla seduta della Commissione di giustizia della Camera dove ha chiesto e ottenuto il passaggio in sede legislativa dell'ordinamento penitenziario. Al termine della seduta Zagari ha rilasciato alcune dichiarazioni ai giornalisti sulla situazione del corpo degli agenti di custodia, situazione che è stata definita «insostenibile».

Il ministro ha detto tra l'altro che vi sono, nel corpo 1600 posti vacanti e che ciò non permette di ricorrere ai militari, permessi, turni di riposo, licenze ordinarie. In questa situazione il personale militare è duramente provato e lo comprovano gli incidenti alle Murate di Firenze da dove alcuni agenti sono stati trasferiti. Per questo motivo, il ministro ha predisposto uno schema di decreto presidenziale per il richiamo straordinario in servizio di 1500 congedati dal corpo e uno schema di disegno di legge perché l'organico del corpo degli agenti di custodia venga aumentato di 1500 unità.

TRAPANI (T.R.), 28

Sciopero della fame da parte del «silenzio» oggi al carcere San Giuliano di Trapani dove, con una pacifica e civile manifestazione protrattasi per tutta la mattinata, 250 detenuti hanno riaffermato l'urgenza della riforma carceraria e hanno espresso tutta la loro solidarietà al detenuto delle Murate di Firenze per l'uccisione del giovane Giancarlo Del Padrone. In un lungo documento, trasmesso alle autorità di Roma tramite la Procura della Repubblica, i detenuti trapanesi hanno chiesto che sui fatti di Firenze sia condotta una severa inchiesta e per accertare tutte le responsabilità e per punire coloro i quali non hanno saputo o voluto evitare l'uso delle armi da fuoco. I detenuti del «San Giuliano» hanno poi chiesto che la famiglia del giovane ucciso un loro modesto contributo di 350 mila lire come segno di riconoscimento. Più tardi si è avuto l'incrocio tra detenuti e il Procuratore della Repubblica. Mentre l'incontro era in corso tutti i detenuti hanno mantenuto il silenzio assoluto per un'ora.

FIRENZE, 28

Un gruppo di detenuti della casa penale di Santa Teresa a Firenze si sono incontrati, presieduto dal giudice di sorveglianza dott. Margara ed il sostituto procuratore della Repubblica dott. Casini, con alcuni giornalisti ai quali hanno consegnato un documento contenente una serie di rivendicazioni. E' durata cinque giorni ma la notizia ha superato il muro di riserbo eretto dalle autorità — una protesta dei detenuti del piccolo carcere giudiziario di Enna. Sei detenuti hanno intrapreso, sabato scorso, uno sciopero della fame per richiedere l'avvicinamento alle città di origine.

Si ricostruisce oggi in Francia la barbara uccisione di Brigitte Dewèvre

Ritorna il caso del notaio Leroy

A Bruay-en-Artois un fantoccio sarà utilizzato per riesaminare le fasi dell'omicidio - La tragedia che ha diviso un piccolo paese minerario in innocentisti e colpevolisti - Giudice sostituito con un magistrato di Parigi - L'accusato si proclama innocente

BRUAY-EN-ARTOIS, 28

Tutti gli occhi dei francesi saranno puntati da domani a tre ore e trenta del mattino, sul piccolo centro di Bruay-en-Artois, nel Pas de Calais. Dopo quasi due anni, il villaggio, abitato in gran parte da minatori, tornerà ad essere lo scenario di un dramma che dall'aprile del '72 appassiona e divide milioni di persone in tutto il Paese. Tutto è pronto, infatti, per la ricostruzione dell'omicidio di Brigitte Dewèvre, una ragazza di sedici anni, figlia di un minatore, trovata strangolata e selvaggiamente mutilata su di un campo abbandonato alla periferia di Bruay. E' proprio su questo terreno brullo — dove, prima del 6 aprile di due anni orsono, i ragazzi, figli dei minatori del luogo, si recavano a giocare al

Si costituisce il ricercato per l'assassinio di Crazy Joe

NEW YORK, 28

Joseph (Joe Yac) Yacovelli, presunto capo di una banda mafiosa coinvolta due anni fa in una lotta fra bande rivali che è costata la vita a 18 persone, si è costituito ieri alla polizia di New York e da quella federale, in relazione all'omicidio di Joseph (Crazy Joe) Gallo, un altro presunto capo del crimine organizzato, ucciso il 7 aprile 1972. Yacovelli avrebbe diretto una sanguinosa guerra contro la «famiglia» Gallo, come faceva funzione di capo della banda mafiosa di Joseph Colombo. Quest'ultimo, infatti, in seguito a un tentativo di omicidio di cui fu vittima il 12 ottobre 1971, è rimasto completamente paralizzato. E' molto probabile che Joseph Yacovelli, che ha 44 anni, e che è sospettato di avere dato l'ordine dell'uccisione di Joseph (Crazy Joe) Gallo, paralizzato, nel corso di 25 mila dollari, ottenendo in questo modo la libertà.

La riapparizione di Joseph Yacovelli, dopo 22 mesi di latitanza, secondo alcuni funzionari della polizia, potrebbe così essere stata suggerita dalla disperata necessità di un capo, da parte dell'organizzazione mafiosa cui appartiene: infatti, i suoi uomini che hanno diretto la «famiglia» Colombo durante la latitanza di Yacovelli sono stati incriminati e ricattati. L'organizzazione, apparentemente senza direzione, Yacovelli ora si sente al sicuro: l'unico testimone che avrebbe dichiarato contro Yacovelli nell'inchiesta di Gallo è scomparso.

gioco a collo alto. Sul momento, l'infermiera non aveva dato importanza alla cosa, ma quando il paese rimbalzò, da una porta all'altra, la notizia dell'orribile delitto, la donna si recò dalla polizia e raccontò ciò che aveva visto.

L'inchiesta, fin dalle prime battute, si presentò difficilissima. Nei paesi (quelli della provincia tante volte descritti dal cinema e dai giornali di Magret) le indagini giudiziarie si presentano sempre complicate e tenebrose. La gente vede tutto, conosce tutto, «sorvegla» ogni persona e parla e sparisce in qualunque circostanza. L'uccisione di Brigitte non fu una eccezione alla regola. La testimonianza della infermiera fece comunque risalire gli inquirenti al notaio Leroy e alla sua fidanzata.

Il caso, con l'arresto del notaio, che fin dalle prime ore si proclamò innocente, fece dirottare l'omicidio del borgo minerario un clamoroso caso nazionale. I benpensanti si schierarono immediatamente con il notaio che era uno di loro, mentre la gente del paese si schierò con il giudice istruttore Pascal che aveva fatto mettere le manette a uno dei più noti «signori» della zona. Cortesi proteste, club in ricordo del delitto che sarà fatta domanda di giustizia «contro chiunque» sono stati, per oltre due anni, il corollario di questa vicenda che ora, con la ricostruzione del caso, il giudice istruttore Pascal dovrà arrivare ad una prima conclusione: il nuovo giudice istruttore mandato da Parigi (Fascel) è stato silenzioso e la gente ha detto che si è aggrappato alla portiera dell'auto dei banditi venendo trascinato per svariati metri. L'auto a bordo della quale si trovava l'Acceti e che era guidata da un autista della società, si era fermata in piazza Carlo Magno perché uno dei pneumatici era stato in precedenza forato.

MILANO, 28

Assassinato in circostanze ancora non chiare il presidente di un'azienda milanese, ieri sera in piazza De Agostini. La vittima è un cittadino francese, Eugene Knopf di 44 anni, presidente della «Dun e Bradstreet», una delle principali aziende per consulenza aziendale che hanno sede nella nostra città. Probabilmente solo l'autopsia potrà dire qualche cosa di preciso sulla morte del Knopf. Circa alle 20,30 di ieri sera — queste sono le sole cose sicure nell'oscura vicenda — qualcuno ha telefonato al «113» dicendo che un uomo evidentemente ferito, era steso a terra in piazza De Agostini. Chi telefonava non ha voluto dire il proprio nome. Una pattuglia della «Volante» si è immediatamente diretta sul luogo indicato, ma gli agenti hanno scoperto che già qualcun altro aveva telefonato al centralino della vigilanza urbana per chiedere un'ambulanza. All'arrivo dei poliziotti, Eugene Knopf era già stato portato all'ospedale San Carlo dove sarebbe deceduto poco dopo, pare per «tamponamento cardiaco», vale a dire per delle gravi lesioni interne che gli avrebbero definitivamente compromesso il funzionamento del cuore.

Secondo una prima versione — ma non si esclude che possa essere soggetta a improvvisi mutamenti — il Knopf sarebbe stato colpito da una coltellata al fianco sinistro durante un tentativo di rapina, subito dopo l'omicidio, barcollante per la ferita ricevuta avrebbe tentato di sfuggire ai suoi aggressori ma nell'attraversare la strada sarebbe stato travolto da un'auto che, dopo l'investimento, avrebbe proseguito la corsa. Secondo quanto ha dichiarato la moglie dell'uomo ucciso, Eugene Knopf, prima di morire, avrebbe faticosamente detto qualche cosa in questo senso agli infermieri ed ai medici dell'ospedale dove è stato ricoverato: mentre faceva ritorno a casa sarebbe stato affrontato da due individui di cui uno armato di pistola; lui avrebbe reagito e a questo punto sarebbe stato colpito da una coltellata sotto l'ascella sinistra. Ferito e nel tentativo di fuggire, Eugene Knopf sarebbe rimasto vittima di un «pirata della strada».

Dirigente d'azienda a Milano

Pugnalato muore sotto le ruote di un'auto pirata

Assassinato in circostanze ancora non chiare il presidente di un'azienda milanese, ieri sera in piazza De Agostini. La vittima è un cittadino francese, Eugene Knopf di 44 anni, presidente della «Dun e Bradstreet», una delle principali aziende per consulenza aziendale che hanno sede nella nostra città. Probabilmente solo l'autopsia potrà dire qualche cosa di preciso sulla morte del Knopf. Circa alle 20,30 di ieri sera — queste sono le sole cose sicure nell'oscura vicenda — qualcuno ha telefonato al «113» dicendo che un uomo evidentemente ferito, era steso a terra in piazza De Agostini. Chi telefonava non ha voluto dire il proprio nome. Una pattuglia della «Volante» si è immediatamente diretta sul luogo indicato, ma gli agenti hanno scoperto che già qualcun altro aveva telefonato al centralino della vigilanza urbana per chiedere un'ambulanza. All'arrivo dei poliziotti, Eugene Knopf era già stato portato all'ospedale San Carlo dove sarebbe deceduto poco dopo, pare per «tamponamento cardiaco», vale a dire per delle gravi lesioni interne che gli avrebbero definitivamente compromesso il funzionamento del cuore.

Secondo una prima versione — ma non si esclude che possa essere soggetta a improvvisi mutamenti — il Knopf sarebbe stato colpito da una coltellata al fianco sinistro durante un tentativo di rapina, subito dopo l'omicidio, barcollante per la ferita ricevuta avrebbe tentato di sfuggire ai suoi aggressori ma nell'attraversare la strada sarebbe stato travolto da un'auto che, dopo l'investimento, avrebbe proseguito la corsa. Secondo quanto ha dichiarato la moglie dell'uomo ucciso, Eugene Knopf, prima di morire, avrebbe faticosamente detto qualche cosa in questo senso agli infermieri ed ai medici dell'ospedale dove è stato ricoverato: mentre faceva ritorno a casa sarebbe stato affrontato da due individui di cui uno armato di pistola; lui avrebbe reagito e a questo punto sarebbe stato colpito da una coltellata sotto l'ascella sinistra. Ferito e nel tentativo di fuggire, Eugene Knopf sarebbe rimasto vittima di un «pirata della strada».

MILANO, 28

Assassinato in circostanze ancora non chiare il presidente di un'azienda milanese, ieri sera in piazza De Agostini. La vittima è un cittadino francese, Eugene Knopf di 44 anni, presidente della «Dun e Bradstreet», una delle principali aziende per consulenza aziendale che hanno sede nella nostra città. Probabilmente solo l'autopsia potrà dire qualche cosa di preciso sulla morte del Knopf. Circa alle 20,30 di ieri sera — queste sono le sole cose sicure nell'oscura vicenda — qualcuno ha telefonato al «113» dicendo che un uomo evidentemente ferito, era steso a terra in piazza De Agostini. Chi telefonava non ha voluto dire il proprio nome. Una pattuglia della «Volante» si è immediatamente diretta sul luogo indicato, ma gli agenti hanno scoperto che già qualcun altro aveva telefonato al centralino della vigilanza urbana per chiedere un'ambulanza. All'arrivo dei poliziotti, Eugene Knopf era già stato portato all'ospedale San Carlo dove sarebbe deceduto poco dopo, pare per «tamponamento cardiaco», vale a dire per delle gravi lesioni interne che gli avrebbero definitivamente compromesso il funzionamento del cuore.

Franco Martelli

PALMI (R. Calabria), 28

Francesco Cala, un pastore di 55 anni mentre conduceva all'ovile il gregge è caduto in un agguato alla periferia di Seminara. E' accaduto ieri sera poco prima delle 20: uno sconosciuto gli ha sparato da dietro un albero e poi è fuggito. Francesco Cala, secondo le prime indagini, avrebbe fatto parte del «clan» dei Giofrè, un nucleo familiare in lotta ormai da anni con componenti della famiglia Pellegrino — e sarebbe stato ucciso per vendetta. I componenti del due «clan» si affrontano per la supremazia nella zona di Seminara dal settembre del 1971: finora la lotta tra gruppi ha causato 13 morti, in agguati e scontri a fuoco, e 39 feriti.

EDITORI RIUNITI NOVITA'

Advertisement for 'I giorni della Resistenza' by Marri - Vecchi - Baldini. The ad features a collage of images related to the Italian Resistance, including a portrait of a man and a group of people. Text includes: 'Per la prima volta in Italia la storia della Resistenza narrata a fumetti. Prefazione di Ferruccio Parri e con una guida alla lettura di Lucio Lombardo Radice. Libri per ragazzi - 76 tavole a colori e bianco e nero - L. 1.500.'